

"APPENA 70 ANNI... DALA FONDAZIONE DEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, CEC (1948-2018)"*

"APENAS 70 ANOS ... DA FUNDAÇÃO DO CONSELHO MUNDIAL DE IGREJAS, CMI (1948-2018)"

Prof. Dr. Riccardo Burigana**

Prof. Dr. Luiz Carlos Luz Marques***

Il 23 agosto 1948 a Amsterdam venne ufficialmente istituito il *Consiglio Ecumenico delle Chiese*, CEC¹: questa decisione venne presa nel corso di un'assemblea che era stata convocata proprio per dare vita a questo organismo del quale si parlava da oltre trent'anni, da quando era stata lanciata la proposta dal parte del vescovo luterano

* La prima parte del testo, relativa al dossier, è stata redatta dal prof. Riccardo Burigana. Il Prof. Luiz Carlos Luz Marques, è responsabile per la seconda parte, per quanto riguarda gli articoli delle sezioni "Temática Livre/Free Subject" e "Resenha/Recensão – Book reviews".

** Dottore in Scienze Storiche per l'*Università degli Studi di San Marino* (1991). Professore della *Pontificia Università Antonianum di Roma*, all'*Istituto San Bernardino di Venezia*. Dirige il *Centro per l'Ecumenismo in Italia*, sediado a Venezia. Presidente dell'*Associazione Italiana dei Docenti di Ecumenismo*. Dal 2011 direttore scientifico della Rivista *Colloquia Mediterranea (Fondazione Giovanni Paolo II)* e della collana *Quaderni di Colloquia Mediterranea*, della stessa Fondazione. Dal 2008 è direttore della Rivista elettronica mensile *Veritas in caritate: Informazioni dall'Ecumenismo in Italia (Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia)*. Dal 2014 è codirettore della Rivista elettronica mensile *Ecumenismo Quotidiano: Lettera di collegamento dell'ecumenismo in Italia*, dalla *Conferenza Episcopale Italiana*. Orcid: <https://orcid.org/0000-0001-5025-8892>. Academia.edu: <https://isevenezia.academia.edu/RiccardoBurigana>. E-mail: direttore@centroecumenismo.it.

*** Doutor em História das Religiões pela *Universidade degli Studi*, Bolonha, Itália (1998). Vice-coordenador do Programa de Pós-graduação em Ciências da Religião, PPG-CR (Mestrado e Doutorado, nível 4), da UNICAP (a partir de 2018). Professor, desde 2004.2, do Curso de Licenciatura em História e membro do colegiado do Programa de Pós-graduação em Ciências da Religião, PPG-CR da mesma Universidade, desde 2006.1. Membro do Comitê Gestor do Projeto de Internacionalização da UNICAP (a partir de 2018). Membro do Comitê Científico de Pesquisa, CCP (desde 2014). E-mail: prof.luizcarlosluzmarques@gmail.com. Academia.edu: <https://unicap.academia.edu/LuizCarlosLuzMarques> e <https://luizcarlosluzmarques.academia.edu/>. ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-6037-3245>.

¹ *World Council of Churches*, WCC. Sito ufficiale: <https://www.oikoumene.org>. Sito in italiano: <https://www.oikoumene.org/en/press-centre/news-in-other-languages/italian>.

svedese Nathan Söderblom della creazione di un luogo dove le Chiese potessero incontrarsi per scoprire cosa fare insieme per manifestare la comune volontà di vivere l'unità della Chiesa e per testimoniare i valori cristiani nella società; il vescovo luterano aveva in mente soprattutto la costruzione della pace per la quale egli riteneva fondamentale l'impegno delle Chiese, anche alla luce della terribile esperienza della Prima Guerra Mondiale.

La proposta di Söderblom, che nel 1930 ottenne il Premio Nobel per la pace, era destinata, inizialmente, a rimanere a margini del dibattito tra i cristiani, soprattutto tra coloro che era direttamente coinvolti nella ricerca di strade con le quali superare le divisioni nella fedeltà delle diverse identità, così come si erano venute formando nel corso dei secoli, talvolta in contrapposizione tra di loro.

Solo negli anni '30, anche in conseguenza delle mutate condizioni politiche in Europa, con il consolidarsi della rivoluzione bolscevica e l'avvento del nazismo, si sarebbe tornati a coltivare l'idea che le Chiese dovessero trovare una «casa» nella quale provare a misurare quanto uniti fossero già i cristiani al di là delle differenze confessionali nel recupero del comune patrimonio, radicato sulle Sacre Scritture. La Seconda Guerra Mondiale, nella quale tanti cristiani in luoghi diversi fecero esperienza diretta del profondo legame tra testimonianza cristiana e cammino ecumenico, congelò ma non distrusse il progetto per la costituzione di un Consiglio di Chiese così come era stato elaborato dal pastore olandese Wilhelm Visser't Hooft, che lo ripropose, trovando in molti appoggio e sostegno, una volta conclusa la Guerra la cui conclusione non aveva portato la pace ma aperto nuove e profonde ferite.

Per questo a Amsterdam, nel 1948, si concludeva un percorso lungo, non semplice, che aveva visto la partecipazione di tanti cristiani, tra i quali non vanno mai dimenticati coloro che, da prospettive diverse, erano profondamente critici nei confronti della nascita di questo organismo ecumenico; pur nella indeterminatezza degli scopi e delle finalità del Consiglio, tanto che fu necessario una riunione del Comitato Direttivo, a Toronto, nel 1950, dove venne definita la natura del Consiglio e i suoi rapporti con le Chiese, era evidente con la nascita del Consiglio Ecumenico delle Chiese, che fissò la

sua sede a Ginevra, si apriva una nuova fase non solo nella storia del movimento ecumenico ma anche delle stesse Chiese.

Infatti, ben presto, senza avere alcuna pretesa egemonica, apparve chiaro che il Consiglio di Ginevra era diventato il punto di riferimento del cammino ecumenico, anche per coloro che non avevano preso parte alla sua fondazione, come la Chiesa Cattolica, il Patriarcato di Mosca e molte delle Chiese Ortodosse e il Consiglio Missionario Internazionale, per il contenuto e per lo stile dei progetti che venivano elaborati per trovare sempre nuove occasioni per testimoniare la Chiesa Una. Anche attraverso la celebrazione delle Assemblee generali, ogni sette anni, dove i delegati delle Chiese che ne facevano parte, si incontravano per un bilancio di quanto fatto e per un confronto su cosa fare in futuro, il Consiglio Ecumenico delle Chiese è diventato un assoluto protagonista del movimento ecumenico e questo ruolo venne, per certi versi, rafforzato dal Concilio Vaticano II, dove, tra l'altro, la Chiesa Cattolica operò un profondo ripensamento dei contenuti e delle forme della partecipazione cattolica al movimento ecumenico.

Proprio a partire dal Concilio Vaticano II il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha sviluppato una molteplicità di rapporti con la Chiesa Cattolica che non è entrata a far parte del Consiglio, come, invece, hanno fatto la quasi totalità delle Chiese Ortodosse soprattutto in occasione della Assemblea Generale di New Delhi (1961), aprendo nuove prospettive al cammino ecumenico, soprattutto nella direzione di una presenza ecumenica sempre più attiva nella società per la testimonianza dei valori cristiani e della ricerca di forme di collaborazione interreligiosa per l'affermazione dei diritti umani.

Nel 2018 il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha ricordato i primi settanta della sua attività, con un programma di incontri e di progetti con i quali si proponeva da una parte di favorire la trasmissione della memoria dei passi compiuti dai cristiani per il superamento dello scandalo delle divisioni per una sempre migliore conoscenza delle vicende del movimento ecumenico e dall'altra di riaffermare la priorità della dimensione ecumenica della missione dell'annuncio della Buona Novella per le comunità cristiane non per una scelta umana, ma in obbedienza alle parole di Cristo.

Proprio per favorire una migliore conoscenza del passato e del presente del movimento ecumenico, con una particolare attenzione al ruolo del Consiglio Ecumenico delle Chiese, è nata l'idea di pubblicare un numero della rivista *Paralellus* in modo da offrire degli elementi per comprendere le valenze storico-teologiche del movimento ecumenico nel XX secolo e per proporre nuove piste di ricerca con le quali esplorare la memoria storica, in tanti casi così poco indagata, dell'ecumenismo per dare un orizzonte a quanto in tanti stanno facendo per la causa dell'unità visibile della Chiesa. Undici autori, da diversi centri di ricerca, in Italia e all'estero, hanno risposto al nostro invito con collaborazioni di rilevante valore.

Da primo, Caterina Ciriello, docente di Spiritualità Ecumenica nell'Università Urbaniana di Roma, autrice di numerosi studi sulla partecipazione delle donne alla vita della Chiesa nei secoli, dall'evangelizzazione dell'Europa fino alla celebrazione del Concilio Vaticano II, propone una riflessione su cosa si possa e si debba fare all'inizio del XXI secolo, in campo ecumenico, per trovare nuove forme con le quali favorire una presenza sempre più attiva delle donne alla vita della Chiesa.

Franco Dal Nin, presbitero dell'arcidiocesi di Udine, docente di Ecumenismo e Dialogo interreligioso dell'Istituto Superiore delle Scienze Religiose di Udine che fa parte della Facoltà Teologica del Triveneto di Padova, autore di un saggio appena pubblicato su Paolo VI e il cammino ecumenico, parte proprio dalla recente attualità, la visita di papa Francesco a Ginevra del 21 giugno 2018 nell'ambito delle celebrazioni per i settanta anni del Consiglio Ecumenico delle Chiese, per delineare la lunga stagione dei rapporti tra Ginevra e Roma fin dai tempi di Paolo VI.

Il padre domenicano Luca De Santis, biblista, direttore dell'Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola di Bari, incorporato alla Facoltà di Teologia della Puglia, ricorda la centralità della Parola di Dio nel cammino ecumenico contemporaneo, soprattutto dopo la celebrazione del Vaticano II che ha aperto nuove prospettive nella traduzione interconfessionale del testo biblico.

Joseph Famerée, docente all'Università Cattolica di Louvain-la-Neuve, che ha dedicato gran parte della sua attività di ricerca alla teologia ecumenica, fin dai tempi dei suoi primi lavori sulla figura del domenicano francese Yves Congar, uno dei padri

dell'ecumenismo nella Chiesa Cattolica, propone una riflessione sul contributo dei teologi al cammino ecumenico, nel quale rifluiscono pensieri e studi, molti dei quali sono stati di recente pubblicati in una raccolta (*Ecclésiologie et œcuménisme. Recueil d'études*, Leuven, 2017), che rappresenta una preziosa e feconda fonte per proseguire l'approfondimento delle questioni ancora aperte nel dialogo ecumenico.

Il francescano Roberto Giraldo, docente all'Istituto di Studi Ecumenici, che ha sede a Venezia ma è incorporato nella Facoltà di teologia della Pontificia Università Antonianum di Roma, presenta lo stato del dialogo ecumenico, a partire dai più recenti documenti, per indicare come, proprio da questi documenti, si configurano dei nuovi scenari nella ricerca teologica con una crescente attenzione alla recezione nella vita delle comunità locali di quanto discusso e sottoscritto nei tanti dialoghi bilaterali che animano la Chiesa a vario livello.

A un ambito più circoscritto è rivolto l'intervento di Vincent Ifeme Chukwumamkam, presbitero nigeriano, che attualmente vive il suo ministero nella diocesi italiana di San Benedetto del Tronto, docente di ecumenismo presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Redemptoris Mater, che declina il rapporto tra immigrazione e dialogo ecumenico in Italia.

Il francescano Ivan Macut, docente di Storia della Chiesa e di Teologia ecumenica presso l'Università di Spalato, membro della Commissione internazionale per il dialogo dell'Ordine Francescano, tratta un aspetto centrale dell'ecumenismo del XXI secolo, cioè le conseguenze dell'incontro ecumenico di Lund, il 31 ottobre 2016, tra papa Francesco e il vescovo luterano Younan Munib, allora presidente della Federazione Luterana Mondiale, con il quale si è aperto l'anno di commemorazione comune del 500° anniversario dell'inizio della Riforma.

I due interventi seguenti sono invece dedicati a aspetti specifici del dialogo teologico: il primo, di Andrea Malfatti, docente presso l'Istituto di Studi Ecumenici di Venezia, affronta il tema del ministero ordinato così come è stato trattato dalla Commissione Fede e Costituzione, della quale fanno parte anche teologi cattolici, mentre il secondo è del francescano Russel Murray, con un dottorato in Teologia dogmatica e una licenza in teologia ecumenica, con alle spalle anni di insegnamento negli Stati Uniti,

attualmente presidente della Commissione internazionale per il dialogo dell'Ordine francescano, nel quale propone un'interessante riflessione sulla dimensione della recezione del dialogo internazionale cattolico-anglicano sulla questione del primato.

Il padre francescano James Puglisi, docente alla Pontificia Università Angelicum, direttore del Centro Pro Unione di Roma, riflette sui passi compiuti dal cammino ecumenico per giungere a una comunione visibile tra i cristiani, nonostante le questioni teologiche che ancora sono oggetto del dialogo ecumenico in modo da approfondire proprio la comunione che già viene testimoniata dai cristiani in tanti luoghi e in tante forme.

Infine il padre cappuccino Pier Giorgio Taneburgo, docente presso l'Istituto di Teologia ecumenico-patristica di Bari, propone una lettura della presenza della teologia ecumenica nei percorsi di formazione della Chiesa Cattolica, così come viene definito dalla costituzione apostolica *Sapientia christiana* (1979) fino alla costituzione apostolica *Veritatis gaudium* (2018), sottolineando il rinnovato interesse per la dimensione ecumenica della formazione da parte di papa Francesco.

* * *

Nella sezione di *Paralellus* dedicata agli articoli di tematica libera, abbiamo selezionato, per questa edizione, altri sei articoli. Il numero si chiude con una recensione.

Nel primo articolo, Mauro Rocha Baptista analizza la evoluzione dell'insegnamento religioso nel contesto recente del Brasile, dalla Costituzione del 1988 alla recente presa di posizione del Supremo Tribunale Federale, STF, quando considera la possibilità dell'insegnamento religioso confessionale nelle scuole di un stato formalmente laicale.

Nel secondo articolo, Augusto Acioly Paz Silva cerca di comprendere il ruolo che, in Pernambuco, la stampa patrocinata dalla Massoneria ha avuto nel processo di



costruzione di uno spazio per diffondere le sue idee e fare la difesa dei presupposti che hanno costruito tra i membri, vincoli di solidarietà e formazione intellettuale.

Nel terzo, Maura Regina Petruski cerca di discernere i principi che servivano come riferimento per l'organizzazione delle pratiche religiose nel tempo biblico dell'Antico Testamento, scegliendo la Bibbia come fonte di ricerca su una società del passato e analizzando le feste religiose lì privilegiate.

Nel quarto articolo, gli autori, Paulo Julião da Silva e José Roberto de Souza, hanno cercato di analizzare i discorsi prodotti dal predicatore batista L.M. Bratcher, e pubblicati nelle pagine di *O Jornal Batista*, risultati del suo viaggio, nel 1935, all'Amazzonia.

Nel quinto articolo Sérgio Sezino Douets Vasconcelos e Hélio Pereira Lima discutono il rapporto di affinità fra i pensieri di Weber, Adorno e Horkheimer, riguardo al disincanto del mondo.

Infine, Ângela Cristina Borges Marques e Daniel Antunes Freitas, nell'ultimo articolo, presentando uno dei riti dell'Umbanda Sertaneja, presente nel *hinterland* nord dello Stato di Minas Gerais, evidenziano come le relazioni tra gli esseri umani e l'ambiente siano presenti nelle forme più diverse e nelle diverse fasi dello sviluppo individuale e collettivo.

Nella sezione "Review / Recension", João Paulo Reis Braga presenta la sua lettura di FESER, Edward. *A Última Superstição: Uma Refutação do Neoateísmo*. [trad. Eduardo Levy]. Belo Horizonte, MG: Ed. Cristo Rei, 2017, p. 320.

